

EMILIA SAROGNI

**INTERVENTO DURANTE LA GIORNATA DI STUDI PER IL
CENTENARIO DELLA NASCITA DEL PROF. RENATO EINAUDI**

Collegio Universitario di Torino “Renato Einaudi”

Politecnico Torino, 28 ottobre 2009

Intervengo con commozione nel corso di questa manifestazione del Collegio Universitario di Torino per commemorare il centenario della nascita del Prof. Renato Einaudi, fondatore di questa emerita istituzione.

Ho vinto la Borsa di Studio per il Collegio a diciotto anni, poiché mia madre mi iscrisse alla prima elementare presso l’Istituto delle Orsoline di Piacenza quando ne avevo cinque. Ho vissuto sino a quel momento con mia madre, alla quale ero molto legata, avendo perso il padre all’età di due anni. Ero ancora molto immatura. La prima notte trascorsa in Collegio mi addormentai piangendo e chiamando la mamma. Conoscendo il mio forte attaccamento, con la preveggenza dettata dall’amore, proprio mia madre, torinese di nascita, aveva voluto che frequentassi l’Università a Torino. Il Collegio è stato quindi per me molto importante, poiché è stato il mio primo impatto con il mondo e, per mia fortuna, il migliore che potessi desiderare. In poco tempo mi sono abituata a vivere in relazione con gli altri. Il Collegio mi ha insegnato ad avanzare con le mie forze e mi ha portato il dono meraviglioso delle prime amicizie, le più sincere e le più durature nel tempo. Vedo in sala le due carissime amiche Sandra Maschio e Franca Siggia. Ricordo come, forse, devo loro la vita. Sotto attacco della pericolosa influenza asiatica, che falciò centinaia di migliaia di vittime nel mondo, una mattina alle prime luci dell’alba di tanti anni or sono, chiesi il loro aiuto, perché a quell’ora tutti dormivano. Chiamarono con urgenza un bravissimo medico di Torino, amico delle loro famiglie, anticipando il compito della direttrice.

Il Collegio, facendomi uscire dal guscio superprotetto della convivenza con la mamma, a Piacenza, mi ha sviluppato il coraggio. Ero molto timida, ep-

pure dopo un anno di vita comunitaria, ho avuto l'ardire di mandare la mia richiesta a Milano per partecipare al famoso programma della nascente Televisione "*Lascia o Raddoppia*", con la materia "Storia Russa", poiché nella biblioteca di mia nonna avevo letto molti libri sulla storia di questo Paese. Venni subito chiamata e accettata. La RAI aveva avuto una vincitrice per la Storia Americana, ma non riusciva a trovare un concorrente adatto per soddisfare i Russi, che ripetutamente chiedevano la loro materia. La mia giovinezza, e il fatto che avessi vinto la Borsa di Studio per il Collegio di Torino, convinsero subito gli esaminatori. Ottenni di partecipare al popolarissimo gioco a *quiz* durante l'estate, per non perdere gli esami universitari. Senza il coraggio che avevo appreso nella vita di Collegio, lontana da casa, non sarei mai riuscita a vincere il massimo premio.

Al Collegio di Torino, misurandomi con altre intelligenze di formazione e caratteristiche diverse dalla mia e frequentando con assiduità i corsi universitari, ho imparato qualcosa di fondamentale per il successo negli studi e nella carriera: l'organizzazione del sistema di apprendimento e la scelta di ciò che è essenziale. Ho così potuto laurearmi in Giurisprudenza nel 1960 e in Scienze Politiche nel 1962, a pieni voti. Anche se per la seconda laurea non potevo più risiedere in Collegio, sono rimasta sempre molto legata alla sua organizzazione, alle amicizie che mi aveva donato e a tutto il suo personale.

Posso dire con assoluta convinzione che senza la formazione culturale e del carattere, acquisiti durante gli anni del Collegio, non sarei mai riuscita a vincere a Roma il Concorso per la carriera direttiva del Senato, diventando la prima donna nominata Direttore, durante la Presidenza Fanfani. Per molti anni ho retto la responsabilità Servizio Internazionale del Senato. Sono Consigliere parlamentare dal 1976 e ho ricevuto da diversi Presidenti della Repubblica quattro onorificenze, sino a Grande Ufficiale.

Durante la mia vita in Collegio ho sviluppato l'attitudine a scrivere, altro benefico effetto per la mia vita. Tenevo quotidianamente un diario. La passione

per la scrittura, nata in quegli anni, mi ha permesso la rapida carriera in Senato, dove risulta fondamentale per il nostro lavoro. Inoltre questa passione, lasciato il Senato, mi ha permesso di diventare una scrittrice. Ora svolgo questa attività, insieme a quella di conferenziera.

Il mio primo libro, *I Russi non mordono*, venne pubblicato a Milano nel 1959 da Edizioni Librarie Italiane. Si trattava di un diario di viaggio in Russia, dove venni invitata durante la Presidenza Krusciov, con l'appoggio della nostra Ambasciata, avendo vinto il massimo premio a "Lascia o Raddoppia" per Storia Russa nel 1957.

La mia opera sulla storia delle donne in Italia, *La donna italiana 1861-2000. Il lungo cammino verso i diritti*, prima edizione a Parma con Pratiche Editrice, altre due edizioni a Milano con il Saggiatore, è divenuta testo obbligatorio presso Università di Bologna e l'Università La Sapienza di Roma e testo facoltativo presso diverse Università e ha costituito oggetto di presentazioni in circa ottanta città italiane, a Parigi, a Ginevra, a Innsbruck e a New York, all'Istituto Italiano di Cultura. È stato consigliato da *Repubblica* il 1° febbraio 2006 tra dieci libri italiani ed esteri sulla storia delle Italiane, iniziando da Stuart Mill. Per tutto il 2009 la Feltrinelli, su Google, lo ha indicato tra i cinque migliori saggi di Scienze sociali, evidenziando che è stato pubblicato prima del 2009, nel corso del 2009 e lo sarà prossimamente.

Il mio primo romanzo, *Torino Addio. Quando gli dei amano*, pubblicato a Torino da Daniela Piazza Editore, è diventato libro parlato per i non vedenti.

Alla fine del 2007 è uscita la seconda edizione del mio ultimo libro, *L'Italia e la Donna. La vita di Salvatore Morelli*, presso Daniela Piazza Editore, con prefazione del Prof. Luigi Fontanella, docente di letteratura italiana presso la State University di New York. L'opera su Salvatore Morelli è una biografia, alternata con capitoli di romanzo, di un patriota mazziniano, con dieci anni durissimi trascorsi nelle carceri borboniche. Fu il più grande difensore dei diritti delle donne in Italia. Pubblicò nel 1861, a Napoli, otto anni prima di Stuart

Mill, un libro per rivendicare i diritti delle donne a livello mondiale. Nel 1867 presentò la prima proposta di legge in Europa per la parità uomo-donna al Parlamento Italiano, a Firenze allora capitale. Negli anni 1874-1875 propose un nuovo Diritto di Famiglia, che anticipava di cento anni quello del 1975. Fu autore, nel 1877, della prima legge a favore delle Italiane. La legge Morelli riconosceva loro il diritto di essere testimoni negli atti del Codice Civile, come i testamenti, costituendo un importante progresso, poiché rappresentava una maggiore tutela economica per le vedove e apriva la strada della capacità giuridica femminile. Morelli propose un'istruzione moderna, gratuita e obbligatoria per tutti, tutelò i deboli, costruì opere pubbliche. Fu contestato in Italia dai suoi contemporanei per la sua richiesta dei diritti femminili. Nel 1880 morì in miseria a Pozzuoli, non esistendo a quell'epoca l'indennità parlamentare, introdotta da Giolitti nel 1907. Venne ammirato da Victor Hugo, Stuart Mill, Garibaldi, nonché dalle emancipatrici americane e inglesi. Ho tenuto circa sessanta presentazioni o conferenze, in Italia e all'estero, per le due edizioni di questa biografia. Altre sono previste nel 2010 e 2011, anche per l'avvicinarsi del centocinquantesimo Anniversario dell'Unità d'Italia. Per questo libro ho ricevuto, alla fine del 2007, la cittadinanza onoraria della città di Carovigno, in provincia di Brindisi, dove nacque Salvatore Morelli. Sulla vita del personaggio ho scritto un dramma, che interessa giovani compagnie teatrali. Recentemente si è verificata una riscoperta di questo eroe del Risorgimento, con un sito predisposto molto bene dai pugliesi, nonché attraverso l'Enciclopedia on-line Wikipedia, sulla quale figurano la sua e la mia biografia collegate.

Nel prossimo anno ho in uscita, a Torino, un romanzo sul Risorgimento.

Prima di concludere, voglio esaltare con tutto il cuore la memoria del Professor Renato Einaudi e ringraziarlo, attraverso i suoi discendenti, con particolare riguardo al figlio Franco, qui intervenuto con un interessante intervento dedicato al tema: *Sostegno al merito, economie e filantropia*. Grazie anche al Prof. Donato Firrao, presidente del Collegio, al nuovo Direttore Andrea Fabbri

e a tutto il personale che, con grande dedizione e capacità, ha contribuito a questa istruttiva ed emozionante giornata di ricordi e pensieri.

A conclusione di questa Tavola Rotonda vorrei dire ai giovani, che hanno la fortuna di studiare a Torino e di essere accolti dai Collegi universitari, di fare tesoro di questa loro esperienza per capire cosa desiderano dalla vita e per trovare il coraggio di perseguire il loro sogno, conservando il legame intellettuale e umano con questa meritoria istituzione. Preparatevi con serietà e non abbiate paura di puntare in alto.

Auspico molti altri Collegi come questo in ogni parte d'Italia, per aiutare i giovani dei vari ceti sociali ad affrontare, con Borse di Studio, l'Università, poiché la democrazia deve offrire a tutti i meritevoli la possibilità di affermarsi, nell'interesse non solo dei singoli individui, ma del Paese nel suo insieme.